



# NUOVI ORIZZONTI

## Lettera alle Famiglie

Anno X - Numero 2

Parrocchia di Semogo - Giugno 2018



# XI SINODO DELLA DIOCESI DI COMO



## Che cosa è un Sinodo diocesano?

È la riunione del vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici della Diocesi per prendere in esame la pastorale locale, nel suo insieme o in alcuni aspetti rilevanti, e stabilire orientamenti e norme comuni.

Il Sinodo è una esperienza di partecipazione la cui ripresa è stata sollecitata dal Concilio Vaticano II.

## Perché è stato convocato il Sinodo Diocesano?

Il Vescovo Oscar, all'inizio del suo ministero e in seguito alla recente visita pastorale del Vescovo Diego e dell'ascolto iniziale delle comunità vicariali, ha ritenuto opportuno convocare un Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro.

In particolare perché insieme siamo e ci aiutiamo a diventare testimoni e annunciatori della misericordia di Dio.

## Come si svolgerà il Sinodo?

La celebrazione vera e propria del Sinodo è preceduta da una fase preparatoria. In questa prospettiva sono stati ascoltati i principali organismi di consultazione diocesani.

Dopo aver ricevuto una risposta positiva, il Vescovo, nella festa di Sant'Abbondio del 2017, ha **indetto ufficialmente l'XI Sinodo della Chiesa di Como** e pubblicato la Lettera annuncio Sinodo.

Sulla scorta delle indicazioni



## ORIZZONTI

**Lettera alle Famiglie  
della Parrocchia di  
Semogo**

Anno X - Numero 2

Giugno 2018

*REDAZIONE: Via Plator, 4 -  
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)*

Stampato in proprio presso la  
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via  
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

ni emerse dall'ascolto del popolo di Dio, il Vescovo ha individuato l'argomento del Sinodo "**Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio**", che sarà declinato alcuni differenti ambiti: Giovani, Famiglia, Poveri, Presbiteri, Comunità cristiana.

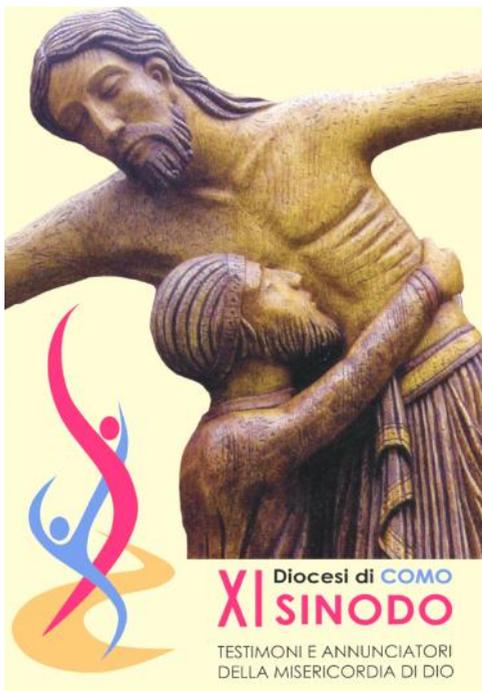
La Commissione preparatoria al Sinodo convocata dal Vescovo redigerà il **Regolamento del Sinodo**, gli strumenti per la **preparazione spirituale** e lo "**Strumento per la consultazione**" del popolo di Dio con alcune domande sui differenti ambiti.

Quanto emerso sarà materiale che **l'Assemblea Sinodale**, rappresentativa dell'intero popolo di Dio, utilizzerà come "**Strumento di lavoro**" per il discernimento. L'Assemblea si ritroverà dapprima in **Commissioni** e quindi in **Sessioni plenarie**. Il cammino si concluderà con la promulgazione del "**Libro del Sinodo**" che conterrà l'esito del lavoro svolto, con alcune norme e le linee guida per la pastorale diocesana.

### **Quali sono i passaggi della fase preparatoria?**

Il tempo di preparazione del Sinodo è particolarmente prezioso per il suo buon esito.

In questo primo momento si cerca di favorire, in un clima di preghiera e di ascolto dello Spirito, il senso della Chiesa, la presa di coscienza dei problemi e la raccolta di proposte, attraverso le consultazioni, prima con gli Orientamenti Pastorali, poi le con le domande per le comunità cristiane, i gruppi, i singoli, le famiglie, le associazioni e i movimenti.



## In che cosa consiste il lavoro dell'assemblea sinodale?

L'Assemblea sinodale, presieduta dal Vescovo, è l'insieme delle persone che prendono in esame gli elementi emersi dalla consultazione; discutono e approfondiscono i vari problemi per arrivare a norme e orientamenti condivisi. Essa è composta da alcuni membri di diritto, altri eletti dai fedeli e dai presbiteri, altri liberamente nominati dal Vescovo, altri ancora invitati come osservatori. L'Assemblea si raduna secondo un calendario prestabilito.

### I TEMPI DEL SINODO

Mettendosi in ascolto di quanto il Signore vuole dirci non si possono predefinire i tempi in modo sicuro. Tuttavia ragionevolmente si possono fare queste previsioni



- ◆ Sant'Abbondio 2017: Lettera d'indizione del Sinodo diocesano; Lettura approfondimento e raccolta di condivisioni in risposta agli Orientamenti Pastoralis– Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", da parte di parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali;
- ◆ dicembre 2017: elaborazione da parte della Commissione preparatoria dello "Strumento per la consultazione" sui temi stabiliti;
- ◆ giugno 2018: consultazione della Diocesi in tutte le sue espressioni attraverso lo "Strumento per la consultazione";
- ◆ febbraio 2019: raccolta e sintesi del materiale della consultazione da parte della Commissione preparatoria;
- ◆ nel frattempo nomina dei sinodali
- ◆ maggio 2019: le Commissioni sinodali redigono lo "Strumento di lavoro";
- ◆ Epifania 2020: CELEBRAZIONE DI APERTURA DEL SINODO;
- ◆ Sessioni dell'Assemblea sinodale;
- ◆ Sant'Abbondio 2020: CELEBRAZIONE DI CHIUSURA DEL SINODO.

## NESSUN GROVIGLIO É SENZA USCITA

Il groviglio, lo sanno bene le nostre nonne, è un insieme di fili arruffati difficili da districare.

Quando a "Mani d'oro" non avevo ancora imparato la lezione a tenere le belle fibre colorate in trecce ordinate, la Suor Bruna mi aveva dato un groviglio di fili e mi aveva chiesto di sbrogliarli. Quasi subito mi sono accorta di essermi cacciata in un bel pasticcio. In aggiunta, mi aveva suggerito la recita del rosario per mantenere la calma durante il lavoro.

A distanza di anni mi ritrovo di nuovo alle prese con dei nodi e con il rosario. L'occasione mi è stata data in questo mese di maggio: la "Vergine che scioglie i nodi" è stata al centro delle preghiere della comunità.

A titolo informativo la "Vergine che scioglie i nodi" ha origine da un'immagine votiva bavarese risalente al 1700 (*Maria Knotenlöserin*) ad opera del pittore tedesco Johann Melchior Schmidtner. Il dipinto rappresenta la Vergine Immacolata che schiaccia la testa del serpente mentre è intenta a sciogliere con le sue mani i nodi di un nastro sorretto da due angeli. Posto al suo fianco uno dei due angeli porge alla Madonna il nastro aggrovigliato di nodi piccoli e grandi. Dall'altro lato il nastro, scivola ormai liscio, nelle mani dell'angelo che lo mostra, con sguardo eloquente, al fedele la cui preghiera è stata ascoltata poiché il nodo è stato sciolto per l'intercessione di Maria.

Papa Francesco, quando era giovane prete gesuita durante i suoi studi di teologia in Germania, vide questa raffigurazione della Vergine, rimanendone profondamente colpito. Tornato in patria, si impegnò a diffonderne il culto per tutta l'Argentina. Il culto è ora presente in tutto il mondo.

"Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che Eva legò con la sua incredulità, la Vergine



Maria sciolse con la fede". Maria, dunque, era ed è presente in ogni tempo come scioglitrice dei nodi della colpa e dei mali. "Tutti – ha spiegato più volte Bergoglio – abbiamo nodi nel cuore, mancanze, e attraversiamo difficoltà. Il nostro Padre buono, che distribuisce la grazia a tutti i suoi figli, vuole che noi ci fidiamo di Lei, che le affidiamo i nodi dei nostri mali, i grovigli delle nostre miserie che ci impediscono di unirci a Dio, affinché Lei li sciolga e ci avvicini a suo figlio Gesù."

Affidiamole dunque i nostri *nodi alla gola*, i nostri *nodi delle questioni*, tutti i *nodi che prima o poi vengono al pettine*. Speriamo nel nodo sciolto da Maria, affinché ci liberiamo da ciò che ci lega all'infelicità del peccato.

Manu

### «Preghiera a Maria che scioglie i nodi»

diffusa con l'imprimatur dell'allora arcivescovo di Buenos Aires monsignor Bergoglio.



Santa Maria, piena della Presenza di Dio,  
durante i giorni della tua vita  
accettasti con tutta umiltà la volontà del  
Padre,  
e il Maligno mai fu capace di imbrogliarti  
con le sue confusioni.  
Già insieme a tuo Figlio intercedesti per le  
nostre difficoltà  
e con tutta semplicità e pazienza  
ci desti un esempio di come dipanare la

matassa delle nostre vite.

E rimanendo per sempre come Madre Nostra

poni in ordine e fai più chiari i legami che ci uniscono al Signore.

Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra,

tu che con cuore materno sciogli i nodi che stringono la nostra vita,

ti chiediamo di ricevere nelle tue mani [...]

e che ci liberi dai legacci e dalle confusioni con cui ci tormenta colui che è nostro nemico.

Per tua grazia, per tua intercessione, con il tuo esempio

liberaci da ogni male, Signora nostra,

e sciogli i nodi che impediscono di unirci a Dio

affinché, liberi da ogni confusione ed errore,

possiamo incontrarlo in tutte le cose,

possiamo tenere riposti in lui i nostri cuori

e possiamo servirlo sempre nei nostri fratelli. Amen.

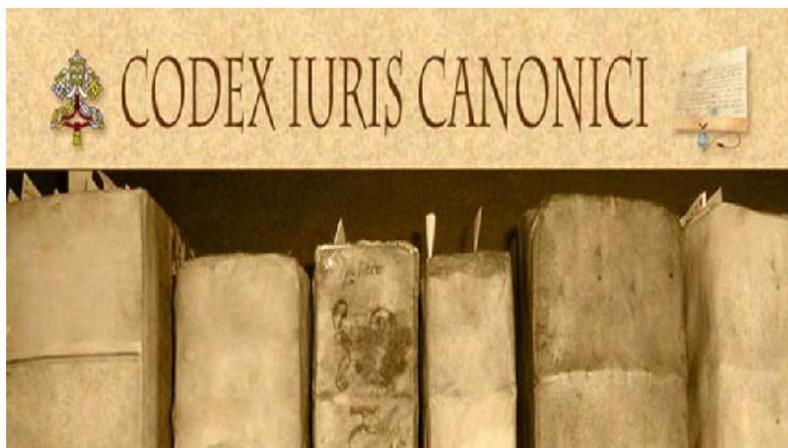
## COME SI ORGANIZZA LA PARROCCHIA?

### CODICE DI DIRITTO CANONICO STRUTTURA INTERNA DELLE CHIESE PARTICOLARI

#### CAPITOLO VI

#### *LE PARROCCHIE, I PARROCI E I VICARI PARROCCHIALI*

Can. 515 - §1. La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore.



Can. 519 - Il parroco è il pastore proprio della parrocchia affidatagli, esercitando la cura pastorale di quella comunità sotto l'autorità del Vescovo diocesano, con il quale è chiamato a partecipare al ministero di Cristo, per compiere al servizio della comunità le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici, a norma del diritto.

Can. 536 - §1. Se risulta opportuno a giudizio del Vescovo diocesano, dopo aver sentito il consiglio presbiterale, in ogni parrocchia venga costituito il consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale.  
§2. Il consiglio pastorale ha solamente voto consultivo ed è retto dalle nor-

me stabilite dal Vescovo diocesano.

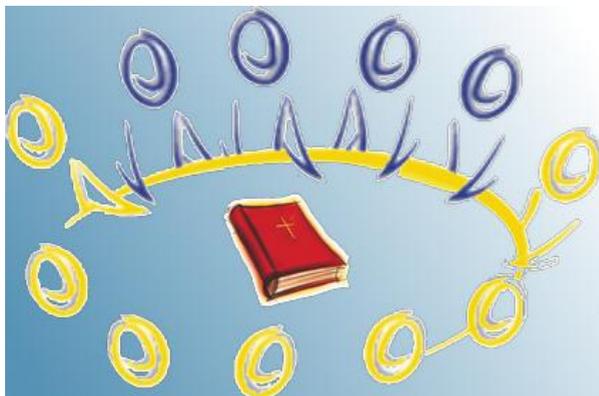
Can. 537 - In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal Vescovo diocesano; in esso i fedeli, scelti secondo le medesime norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia.

Quelle che precedono sono le disposizioni del codice normativo della Chiesa cattolica di rito latino che riguardano direttamente l'organizzazione della parrocchia.

Tutti sono a conoscenza dell'esistenza dei gruppi di collaboratori del parroco ma non sempre è chiaro quale sia il loro ruolo.

E' utile quindi illustrarli nelle loro caratteristiche principali, anche per favorire il loro contatto con la comunità parrocchiale che potrà confrontarsi con i loro componenti sulle diverse questioni che animano la vita della parrocchia.

**Il Consiglio pastorale parrocchiale** è organismo consultivo,



espressivo delle varie componenti della comunità parrocchiale, che ha nel Parroco il suo pastore proprio.

La funzione specifica del Consiglio è quella di studiare, valutare e presentare suggerimenti e proposte concrete sull'organizzazione dell'attività pastorale della parrocchia.

Spetta al Parroco deci-

dere il programma pastorale, dopo aver dato alle proposte del Consiglio profonda e ponderata considerazione, ed avendo presenti le norme generali della Chiesa, e gli indirizzi e disposizioni diocesane.

I singoli membri del Consiglio sono i primi collaboratori del pastore, nei vari ambiti della vita pastorale: catechesi, liturgia, testimonianza della carità, educazione dei giovani, assistenza ai malati ed ai più deboli.

Il Consiglio non trae legittimazione all'esercizio delle sue funzioni da una "democratica" designazione o scelta da parte di tutti i fedeli, ma dall'obiettiva capacità di "sentire" profondamente con la Chiesa e con i suoi

Pastori e di valutare con sapienza cristiana che cosa può maggiormente edificare e far crescere, in un determinato contesto ed ambiente, la comunità dei fedeli, e giovare al loro bene spirituale e soprannaturale.

**Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici** (una volta erano i *Fabbricieri*) è obbligatorio per ciascuna parrocchia ed è attualmente composto da Luigino Gurini, Gianluigi Sosio e Silvio Baroni.

Ha i seguenti scopi principali:

- a) coadiuvare il Parroco nel predisporre il bilancio preventivo della Parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura;
- b) approvare alla fine di ciascun esercizio, esaminando i libri contabili e la relativa documentazione, il rendiconto consuntivo;
- c) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione;
- d) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della Parrocchia e l'ordinata archiviazione dei relativi documenti negli uffici parrocchiali";
- e) supportare il Parroco in tutte le attività ed iniziative che riguardano la gestione delle strutture parrocchiali e dei servizi, coinvolgendo la comunità parrocchiale e, in particolare, le persone che si rendono disponibili per "dare una mano".

I membri devono essere scelti in base alla loro competenza; essi però sono anzitutto fedeli, chiamati ad un servizio da svolgere non in base a criteri puramente amministrativi, ma in riferimento a principi di ordine specificamente ecclesiale, primo fra tutti quello dei fini propri dei beni temporali della Chiesa: *"ordinare il culto divino, provvedere ad un onesto sostentamento del clero e degli altri ministri, esercitare opere di apostolato sacro e di carità, specialmente a servizio dei poveri"* (can. 1254 § 2).



# VITA DI PAESE

## TERESIO OLIVELLI

### ALPINO PER SCELTA, RIBELLE PER AMORE SANTO PER VOCAZIONE

La domenica delle Palme abbiamo vissuto la via Crucis itinerante sui passi del beato Teresio Olivelli, beatificato a Vigevano il 3 febbraio scorso. Un esempio luminoso di virtù umane e cristiane, di intelligenza e altruismo. Ha vissuto in un periodo storico non certo inferiore al nostro per complessità, violenza, disagi, povertà e schiavitù. Non ha lasciato nessun Ordine, nessuna Fondazione, nessun Ente che potesse supportare la causa di beatificazione: è rimasta la gente, il popolo italiano che ne ha serbato memoria grata attraverso gli Alpini e l'Azione Cattolica.



Nasce il 7 gennaio 1916 a Bellagio (CO), ma presto la famiglia si trasferisce. Si inserisce nella sua parrocchia di Mortara (PV) e frequenta l'Azione Cattolica. Dopo il liceo a Vigevano, si iscrive a giurisprudenza, all'università di Pavia. Allo studio e allo sport, unisce l'attenzione ai poveri. Lotta all'interno del fascismo, per renderlo più cristiano.

All'entrata in guerra dell'Italia, non sopporta che a combattere debbano andare solo i ragazzi delle classi sociali più umili. Vuole condividere la sorte dei più esposti, che sono destinati alla folle

campagna di Russia, e ci va come sottotenente della Divisione Tridentina: fa pregare, incoraggia, conforta i più deboli. Porta Cristo in quelle trincee di morte e disperazione. Nella tragica ritirata, mentre tutti fuggono, egli soccorre i feriti che implorano aiuto. Rientrato in Italia, non si arrende ai nazisti ed è avviato ai campi di prigionia. Fuggito, entra nella resistenza cattolica: non assume un ruolo militare. Si schiera per motivi morali e spirituali, non politici. Non partecipa ad azioni violente, ma lotta con le idee e con

gesti di solidarietà: le sue armi sono l'amore del prossimo e il sacrificio di sé. Fonda il giornale *Il Ribelle*, scrive la preghiera *Signore facci liberi*, nota come "preghiera del ribelle per amore".

È perseguitato dai nazisti, perché si ribella all'odio e diffonde i valori dell'umanesimo cristiano: misericordia, perdono, libertà, giustizia. Nei lager di Fossoli, Bolzano, Flossenbürg ed Hersbruck diventa testimone della fede e della carità.

I nazisti lo odiano e lo picchiano continuamente, perché con parole di fede e di speranza cristiana e con i suoi eroici gesti di amore indebolisce la loro sistematica azione di annientamento fisico e morale dei prigionieri. Le botte non lo fermano, anzi il 31 dicembre 1944 si lancia in un estremo e straordinario gesto d'amore: fa da scudo col proprio corpo ad un giovane prigioniero brutalmente pestato dal kapò. Questi gli sferra un violento calcio allo stomaco, in conseguenza del quale muore il 17 gennaio 1945 a soli 29 anni.

## LA PREGHIERA DEL RIBELLE

(letta dai nostri Alpini)

*SIGNORE che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa, a noi oppressi da un giogo oneroso e crudele che in noi e prima di noi, ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.*

*DIO, che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura. Noi Ti preghiamo Signore.*

*TU che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria: sii nell'indigenza viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.*

*NELLA tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare.*

*SE cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente e a quello dei nostri Morti a crescere al mondo giustizia e carità.*

*TU che dicesti: "Io sono la risurrezione e la vita" rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia Tu sulle nostre famiglie.*

*SUI monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni, noi Ti preghiamo: sia in noi la pace che Tu solo sai dare.*

*DIO della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.*

La preghiera del ribelle è considerata la più alta testimonianza spirituale di tutta la resistenza; scritta da Teresio Olivelli, capitano degli alpini, medaglia d'oro al valor militare.

Perchè ribelle? Da cosa ribellarsi? Teresio mette in chiaro tra i suoi giovani alpini che: "la nostra ribellione è anzitutto una rivolta morale" e precisa contro chi e che cosa è indispensabile opporsi: "ribelli contro il putridume in cui è immersa l'Italia, contro lo stato che assorbe e ingoia ogni libertà di pensiero e iniziativa, contro una cultura violenta e fraticida, contro gli ideali di attacco verso i più deboli e indifesi, contro l'affarismo profitatore ed equivoco.



Ci ribelliamo contro un tiranno che vuole accattivarsi il favore delle masse popolari con promesse di miglioramenti economici e sociali difficilmente realizzabili, un tiranno traditore della democrazia.

Ci ribelliamo contro un'epoca, contro un modo e un pensiero di vita, contro una concezione del mondo! Ribelle mai per odio o spirito di vendetta, ma per amore della libertà, per amore del riscatto contro l'oppressione, la barbarie, lo spirito di morte.

Scrive questa preghiera mentre vive la resistenza, prima di essere arrestato. La dona ai suoi ragazzi come dono per la S. Pasqua del 44; coerente al suo ideale di "cristiano totale, fino in fondo, tutto o niente" fa del suo sacrificio personale la più tremenda ribellione morale contro l'ottusa barbarie dell'avversario.

Il sottotitolo della preghiera è: **SIGNORE FACCI LIBERI**. Ribelli così ci chiamiamo, così siamo, così ci vogliono.

Il loro disprezzo è la nostra esaltazione.

Il loro onorato servaggio alla legalità straniera fermenta l'aspro sapore delle nostre libertà.

La loro sospettosa complice viltà conforta la nostra forza. La forza della ribel-



lione, di cui si parla nella preghiera, scaturisce dalla inconciliabilità del cristiano con i miti del capo, dello stato e della razza e si traduce nella lotta, fianco a fianco, abbandonando la tradizionale diffidenza, con gli altri cittadini, per uno scopo comune a tutti.

Chiediamo al beato Teresio di donarci un po' del suo coraggio per vivere da cristiani questo nostro tempo in cui regna sovrana la confusione morale, il disimpegno, l'indifferenza, il trionfo del potere e del denaro a scapito della persona, della famiglia, della pace e della libertà.

Gilda



# ESSER CIECO NON È TRISTE

Se n'è andata Cristina.

In silenzio, come in silenzio aveva vissuto.

L'abbiamo accompagnata al cimitero nel pomeriggio del 6 aprile.

Desiderava tanto tornare al suo paese, dal quale era partita quando aveva sedici anni.

Cristina era nata nel 1930 a Semogo. A quattro anni fu colpita da un disturbo alla vista, non curato adeguatamente dai medici.

Nel giro di pochi mesi, gli occhi di Cristina si spensero e la piccola, dopo aver frequentato le elementari nella scuola del paese, trovò ospitalità all'Istituto dei ciechi di Milano, dove i non-vedenti ricevevano cure affettuose e l'assistenza di cui abbisognavano.

La mancanza della vista affinò gli altri sensi, a parziale compensazione di quello che era venuto a mancare. Grazie al notevole sviluppo del tatto, apprese il codice di lettura e scrittura utilizzato dalle persone colpite da cecità. Passava le sue giornate scrivendo, lavorando a maglia, ascoltando buona musica.

Non le dispiaceva la vita tranquilla dell'Istituto dei ciechi, ma gli scritti che da lì inviava ai famigliari lasciavano trasparire una nostalgia struggente

D'estate, quando la sua famiglia si trasferiva ad Arnoga, Cristina la raggiungeva lassù, per trascorrere giorni sereni e respirare l'aria buona della montagna.

La ricordo seduta, dopo cena, accanto al "*cendré*", quando, dopo aver esibito a lungo le sue doti canore, si univa al resto della famiglia per la recita del rosario

Cristina non vedeva, ma per pregare non le servivano gli occhi: le bastava il cuore. E lei, di cuore, ne aveva uno grande.

Non l'ho mai sentita lamentarsi a causa della sua grave menomazione e sapeva accontentarsi di quello che la vita le donava.

Nei suoi occhi spenti non si vedeva la luce, ma dalla sua bocca uscivano solo parole buone, piene di saggezza, di infinita tenerezza, di grande affettuosità, di gioia di vivere.

E allora non si può non condividere le parole che scrisse tanto tempo fa un poeta inglese: "... esser cieco non è triste. Esser cieco ma non essere capace di sopportare la cecità, questo sì è triste.

Luciano

# LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ASILO

La storia dell'asilo di Semogo ha inizio nel 1914, quando un'assemblea popolare decise di costruire una nuova chiesa sul sedime di quella vecchia, ormai troppo piccola visto il continuo aumento degli abitanti, e avviò una raccolta di fondi.

Siccome i tempi per la demolizione e la ricostruzione della chiesa si prevedevano lunghi, sia per l'enorme quantità di materiale da rimuovere che per i mezzi finanziari occorrenti e da reperire, fu deciso di edificare un ampio salone sul terreno Parrocchiale di fianco alle vecchie scuole (l'edificio attaccato alla Monigaria), che sarebbe servito come chiesa provvisoria. Questo salone, con l'edificio che lo conteneva, fu terminato negli anni dal 1921 al 1923 e subito aperto al culto.

Iniziarono nel frattempo i lavori per la chiesa nuova che venne consacrata il 13 ottobre 1932.

La chiesa provvisoria restò così inutilizzata. Il registro delle cronache parrocchiali, compilato da Don Benigno, riporta: "L'anima apostolica del Parroco don Giacomo Sertorio pensò di venire incontro ai numerosi bambini della Parrocchia per dare loro non solo un aiuto materiale, ma assistenza invernale, un'educazione religiosa e morale."

La popolazione aveva già dato tanto per la ricostruzione della chiesa ma fece ulteriori sacrifici e la chiesa provvisoria venne adattata allo scopo prospettato dal parroco, adeguando anche i due piani soprastanti ad asilo infantile e ad abitazione delle suore.

Il 15 novembre 1940 si aprì l'asilo con la presenza quotidiana di 70 bambini.

Nel 1978 la prima sostanziosa ristrutturazione, con il rifacimento del tetto, la sistemazione delle facciate, la creazione del porticato, la sistemazione della cucina, nonché lavori di consolidamento ed abbellimento.

Nel 1989 si sono realizzati il piccolo garage e la pavimentazione in porfido



L'asilo (al centro) negli anni '50



L'asilo durante i lavori del '78

Nel 1992, per eliminare le infiltrazioni d'acqua a monte dell'edificio, è stato costruito un cunicolo contro-terra.

Nel 1999 una nuova manutenzione del tetto e della lattoneria

Nel 2002 è stato sostituito il vecchio impianto di riscaldamento ad aria con uno tradizionale ad acqua, attraverso termosifoni ed una nuova caldaia a gasolio e si sono rifatti i bagni .

Nel 2016, dopo successivi controlli degli enti preposti, è stata

compilata la valutazione dei rischi secondo le nuove normative in materia di sicurezza dove sono state evidenziate alcune criticità tutt'oggi evidenti.

Per ovviare ai difetti della struttura, nell'estate del 2017, si sono avviate le attività più urgenti, sostituendo la vecchia e pericolosa cucina a gasolio con delle piastre elettriche e si è migliorata la disposizione e la qualità degli elettrodomestici e degli impianti per garantire maggiore sicurezza ed un ambiente più ospitale e razionale.

I mesi successivi, senza l'assillo dell'urgenza, è stato elaborato uno studio di fattibilità tecnico-economica riguardante la completa messa a norma dell'edificio, presentato al Consiglio pastorale parrocchiale e, nell'assemblea del 21 aprile, alla comunità.

Il nuovo progetto riguarda principalmente la struttura della scuola, con piccole migliorie architettoniche, con gli accorgimenti per adeguarla pienamente alle normative sulla sicurezza del lavoro, con la prevenzione incendi, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la garanzia di salubrità degli ambienti. A proposito di quest'ultimo adempimento, è stata effettuata un'indagine sulla eventuale presenza di gas radon nei diversi ambienti riscontrando fortunatamente valori inferiori ai limiti di legge.

Gli interventi da eseguire riguarderanno, in sintesi:

- la sistemazione della centrale termica,
- l'adeguamento del salone al piano terra dove verrà sostituito il pavimento e verranno eliminate le componenti in legno che contrastano con la prevenzione degli incendi;

- la collocazione di un servo scala per rendere pienamente accessibili il primo e il secondo piano alle persone disabili;
- al primo piano la razionalizzazione dei locali, l'eliminazione delle parti in legno, la creazione di ulteriori vie di fuga, la collocazione di isolamenti per accrescere la resistenza della struttura al fuoco;

SEZIONE A - A



SEZIONE B - B



- il secondo piano verrà suddiviso in due porzioni, una destinata all'asilo con il dormitorio e magazzini, l'altra disponibile per le attività parrocchiali e dotata di un ingresso autonomo;
- attorno all'edificio verranno migliorati i percorsi con la creazione di un accesso anche dalla via Foscagno sul lato nord dell'edificio.

Tutto questo lavoro prevede una spesa di circa 200.000 euro che potrà essere suddivisa in 3 anni in quanto il periodo degli interventi sarà forzatamente limitato ai mesi estivi, quando l'asilo sarà chiuso.

Negli incontri con il comune si è concordato sull'opportunità di mantenere attiva la scuola dell'infanzia anche a Semogo e l'amministrazione ha assicurato un aiuto finanziario che permetterà di coprire l'80% della spesa prevista.

Questi accordi sono sostenuti anche dal maturare di una nuova collaborazione fra le scuole della Valdidentro.

Le quattro parrocchie hanno infatti deciso di costituire un'associazione che provvederà alla gestione degli asili di Semogo, Isolaccia e Premadio.

Il nuovo soggetto permetterà di sollevare parzialmente i parroci dalle rilevanti responsabilità che, oggi più che in passato, occorre assumersi per gestire una struttura con personale dipendente, presidi di sicurezza, adempimenti fiscali e contabili, rispetto di norme ministeriali e regionali.

L'obiettivo principale di questa iniziativa, tuttavia, oltre ad un'ottimizzazione della gestione che, su dimensioni maggiori potrà permettere di risparmiare sui costi ed avere una maggiore flessibilità, riguarda il miglioramento dei servizi offerti alle famiglie ed ai bambini.



Le scuole riunite potranno avere la forza economica ed organizzativa per rafforzare le strutture di personale, offrire una didattica adeguata ai tempi, creare collaborazioni e scambi di esperienze fra gli insegnanti, introdurre metodi nuovi e moderni, far crescere il

personale con la formazione.

La nuova organizzazione è stata pensata anche nella prospettiva di una eventuale riduzione dei bambini frequentanti le scuole dell'infanzia. C'è una via diversa rispetto alla chiusura degli asili che passa attraverso la creazione e la proposta alla popolazione di nuovi servizi che potrebbero consistere nelle "sezioni primavera" o in asili nido che l'associazione potrà decidere di attivare, dopo aver verificato l'adesione degli utenti.

La Parrocchia di Semogo, di fronte a questo nuovo assetto, ha il compito di rendere la struttura della scuola pienamente adeguata per metterla a disposizione dell'associazione che si occuperà di gestirla. Il programma di lavori elaborato e concordato con il comune permetterà di raggiungere questo risultato.

Il consiglio per gli affari economici



## FESTA DI PENTECOSTE

Richiamandoci alla festa di Pentecoste, potrebbe essere utile ed edificante la lettura di quella che, secondo gli studiosi, è la più bella poesia di Alessandro Manzoni: "La Pentecoste".

Sono versi poeticamente elevati e costituiscono, a detta degli esperti, il più importante degli Inni Sacri composti dal grande poeta e scrittore milanese. È il più importante perché riesce a rappresentare in modo completo l'unione dell'aspetto religioso e di quello umano.

L'inno (diciotto strofe di otto versi ciascuna) si divide in tre parti:

- 1) nella prima si rievoca l'origine della Chiesa, la "Madre dei Santi". L'autore coglie della Chiesa primitiva l'aspetto passivo (il primo nucleo della Chiesa vive nascosto e timoroso fino alla discesa dello Spirito Santo);
- 2) la seconda parte è dedicata alla spiegazione dei miracolosi effetti della predicazione apostolica;
- 3) la parte finale è una preghiera allo Spirito Santo perché discenda continuamente, per la salvezza degli uomini.

Il significato globale dell'inno è che l'umanità non ha la forza morale di conservare la Grazia; il corpo è debole e le tentazioni della terra sono tante. Perciò occorre che il miracolo della Pentecoste, della discesa dello Spirito Santo, in soccorso dell'umanità, si rinnovi quotidianamente.

(elle)

### LA PENTECOSTE

*Madre de' Santi, immagine  
Della città superna,  
Del sangue incorruttibile  
Conservatrice eterna;  
Tu che, da tanti secoli,  
Soffri, combatti e preghi,  
Che le tue tende spieghi  
Dall'uno all'altro mar;*

*Campo di quei che sperano;  
Chiesa del Dio vivente,  
Dov'eri mai? qual angolo  
Ti raccogliea nascente,  
Quando il tuo Re, dai perfidi  
Tratto a morir sul colle,  
Imporporò le zolle  
Del suo sublime altar?*

*E allor che dalle tenebre  
La diva spoglia uscita,  
Mise il potente anelito  
Della seconda vita;  
E quando, in man recandosi  
Il prezzo del perdono,  
Da questa polve al trono  
Del Genitor sali.*



O Chiesa, generatrice dei santi. immagine in terra della città di Dio, custode eterna del sangue puro di Cristo, tu che da tanti secoli, soffri, combatti e preghi, che apri in tutto il mondo le tende del tuo esercito;

Campo di battaglia di quelli che sperano nella salvezza chiesa del Dio Fatto uomo dov'eri mai? In quale angolo ti nascondevi, appena nata, quando Cristo, il tuo re, condannato a morte dai malvagi sul Golgota, bagnò di sangue del Calvario, suo illustre altare?

E quando il corpo divino di Gesù, uscito dalle tenebre della morte, emise il forte respiro della vita immortale; e quando, recando nelle mani il prezzo del perdono, ascese da questa Terra al Padre.

## AVVENTURA IN TENDA

Anche quest'anno i bambini del gruppo degli "orsetti" della scuola dell'infanzia di Semogo hanno vissuto la bellissima esperienza della tenda insieme ai loro compagni di Isolaccia.

È stata un'esperienza attesa, nuova ed emozionante.

Anche se la pioggia in serata non ha permesso di vivere il momento intorno al falò costruito con impegno dai bambini nel pomeriggio, è stata comunque una notte magica. E il bel tempo della giornata successiva ha fatto da sfondo a grandi avventure, giochi e divertimento.

Passeggiate nel bosco, capriole nel prato, ricerca della legna, ascolto di racconti, canti a suon di chitarra, notte nei sacchi a pelo, giochi con l'acqua, la pesca nel fiume... tanta gioia e allegria!



Ma sentiamo cosa ci raccontano i bambini:

**ALESSANDRO:** Mi è piaciuto dormire in tenda perché non ci sono mai stato e anche mangiare marshmallow buonissimi che non li ho mai mangiati.

**ELIA:** Mi è piaciuto dormire nel sacco a pelo e poi i marshmal-

low perchè non li ho mai mangiati.

**MICHELE:** Era bello dormire nel sacco a pelo, ho dormito poco perché era troppo bello e sono emozionato. E poi mi è piaciuto mangiare le fragole con la panna e spaccare la legna.

**PAOLO:** Sono stato tanto emozionato perché ho giocato a nascondino con Giada, lei non mi ha trovato e mi sono nascosto troppo bene. E poi mi sono piaciuti anche i rotoloni.

**GIADA:** Era bello fare i rotoloni con Benedetta e poi anche giocare alle Winx. E poi la sera cantare tutti insieme.

**MATTIA:** Mi è piaciuta la passeggiata perché era bello il sentierino e poi anche giocare sulle sdraio.

**DIANA:** Mi è piaciuto dormire nella tenda perché non sono mai andata, ho dormito bene e poi rotolare nel prato con Samuele e Cristel.

**GABRIEL:** Mi è piaciuto dormire nella tenda perché era bello.

**CRISTEL:** Mi è piaciuto andare a fare la passeggiata perché ho giocato con i rametti e ho camminato. E dormire nel sacco a pelo.

**SAMUEL:** Mi è piaciuto rotolare nel prato con i miei amici e dormire

nel sacco a pelo e poi anche mangiare perché erano tutte cose buone.

BENEDETTA: Mi è piaciuto dormire in tenda e giocare nel prato a fare i rotoloni, mangiare le fragole con la panna e gli spaghetti che erano troppo buoni.

MARCO: Mi è piaciuto fare il falò in casa per scaldare i marshmallow. E poi dormire nel sacco a pelo.



## A PROPOSITO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Quanto ci siamo accorti che durante quest'anno pastorale i percorsi di catechismo per i bambini e i ragazzi sono stati sospesi?

Quanto ci siamo chiesti sul serio il perché?

Qualche voce si è fatta sentire, in particolare riguardo la celebrazione dei Sacramenti: Cresima ed Eucarestia. Solo Semogo assente!!! Possibile che non si poteva fare qualcosa?

Sospendere le attività catechistiche non è stata una scelta facile: i pochi catechisti presenti si sono incontrati e confrontati; hanno analizzato la situazione e proposto modalità di raggruppamento diverse, ma il problema forte era sempre rappresentato dalla mancanza di risorse che non permetteva un regolare svolgimento del programma. E questo avrebbe dovuto inquietare maggiormente la Comunità Cristiana.

Diciamoci la verità: quanto ci sta a cuore educarci ed educare alla fede?

Quanto crediamo che la Chiesa non solo serve ma bisogna anche servirla?

Comunque non tutti hanno dormito sonni tranquilli: lo Spirito ha soffiato; il Signore ha fatto udire la sua voce e un gruppo, in particolare di giovani mamme, ha cominciato un cammino di formazione per poter riavviare in autunno i percorsi di catechismo. Già durante questo periodo si sono messe in gioco supportando attività formative indirizzate ai ragazzi. Se poi qualcuno volesse ancora aggiungersi, sarebbe veramente gradito, perché se ogni gruppo disponesse di due catechiste, il lavoro sarebbe meno esigente in caso di necessità. (Se manca uno, supplisce l'altro). Non

solo: nel lavorare insieme ci si sente sostenuti e incoraggiati.

Certo non potrà mancare l'accompagnamento delle famiglie. Sentite quanto scriveva il Santo Papa Giovanni XXIII in una lettera indirizzata ai genitori: *"Da quando sono uscito di casa, verso i dieci anni, ho letto molti libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle poche cose, che ho appreso da voi, sono ancora le più preziose e importanti e sorreggono e danno calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti e tanti di studio e di insegnamento."*

Ci piace molto l'espressione "danno calore": ciò che si impara in famiglia è riscaldato dall'amore, dalla quotidianità e dalla tenerezza; non si ignorano le fatiche ma si vivono come occasioni per crescere, per ripensarsi, per osare vie nuove in fedeltà al nostro Battesimo.

Siamo fiduciose in un migliore inizio di anno pastorale mettendo a servizio della nostra Comunità il nostro impegno .

Le catechiste



Durante il mese della pace, con i ragazzi abbiamo ascoltato la testimonianza missionaria in Zambia di Renata e Renato. Abbiamo raccolto un'offerta per donare un sorriso a quei bimbi attraverso alcuni palloni.

## SCATTI D'AMORE

Sabato 2 giugno noi ragazzi dell'a.c.r. siamo andati a Chiuro al convegno diocesano. La partenza, a differenza degli scorsi anni che era prestissimo, è stata alle 8. Arrivati a Chiuro, per prima cosa ci hanno mostrato le varie foto del concorso fotografico delle diverse parrocchie e poi abbiamo dovuto votare quella che rappresentava meglio l'idea di a.c.r. Dopo una calda accoglienza e una buonissima colazione ci siamo poi divisi in squadre per fare dei giochi a stand. Dopo aver terminato le attività abbiamo mangiato tutti assieme. Nel pomeriggio abbiamo fatto una caccia alla foto per le vie del paese così da coinvolgere in questa giornata di giochi e festa anche gli abitanti di Chiuro. Tra le cose più difficili (ma non impossibili) da trovare c'era anche un vaso da notte!! Al termine del gioco è arrivato il vescovo Oscar che ha celebrato la messa; una cosa che ci ha colpito è stato che lui ci ha fatto ripetere le parole di Samuele della prima lettura: "Parla perché il tuo servo ti ascolta". Con queste parole ci ha ricordato che quando Gesù ci chiede di fare cose non troppo semplici o di andare contro corrente, come Gesù chiedeva anche nel Vangelo al giovane a cui dice di lasciare tutti i suoi averi e di darli ai poveri, se noi lo sappiamo ascoltare saremo davvero felici. Alla fine della giornata hanno fatto le premiazioni e noi di Semogo abbiamo vinto la macchina per fare lo zucchero filato per la miglior foto di gruppo. A noi è piaciuto molto perché abbiamo incontrato molti ragazzi dell'a.c.r. della diocesi e con loro abbiamo trascorso una bella giornata all'insegna del gioco e del divertimento.



FOTO VINCITRICE DEL CONCORSO "SCATTI D'AMORE"  
L'A.C.R. siamo tutti noi: ognuno è un pezzo unico e prezioso.

## CONNESSI .... SCONNESSI ...DOVE ANDIAMO? TRE INCONTRI DI FORMAZIONE PER IL TERRITORIO

Tra la fine di Aprile e i primi quindici giorni di Maggio si sono svolti presso la sala consiliare tre incontri per riflettere sul tema del bullismo, cyberbullismo, social e vita virtuale organizzati insieme dalle Parrocchie della Valdidentro, dalla Scuola Secondaria di primo grado, Cooperativa Stella Alpina ed un gruppo di genitori.



Tutto il percorso è stato accompagnato e patrocinato dall'Amministrazione Comunale. Il tema di così vasto e importante interesse era stato definito all'interno di un percorso realizzato precedentemente con i ragazzi delle seconde che, in modo molto semplice e diretto, hanno esplicitato alcune difficoltà nella gestione delle relazioni con i

compagni ed in particolare nell'uso dei social e della rete. Pertanto inizialmente si è cercato di dare loro delle risposte e di sviluppare le competenze dei ragazzi per arrivare ad una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e alle possibilità che questi strumenti offrono.

In parallelo si sono approfondite le stesse tematiche anche con gli adulti con la finalità di maturare competenze specifiche e poter esprimere maggiore responsabilità nell'educazione dei propri figli e dei ragazzi del territorio. Proprio per questo il percorso non ha coinvolto solo i genitori ma tutti gli adulti (insegnanti, catechisti, educatori...) che, a diverso titolo, si occupano dell'educazione dei ragazzi.

Nella prima serata siamo stati tutti catapultati dentro una storia molto reale di bullismo e cyberbullismo: "Banna il bullo", presentata magistralmente dalla Compagnia teatrale del Novecento, dove due genitori raccontando le vite delle loro famiglie, ci hanno resi partecipi delle emozioni, paure, preoccupazioni che si vivono quando i figli fanno scelte sbagliate e faticano a riconoscerne gli errori, rischiando conseguenze molto gravi. Lo stesso spettacolo era già stato presentato durante l'anno scolastico ai ragazzi; in questo modo i genitori hanno avuto la possibilità di confrontarsi con i propri figli su contenuti condivisi dal medesimo spettacolo.

Il Capitano della Compagnia Carabinieri di Tirano, Luca Emilio Mechilli, ha condotto la seconda serata dal titolo "Sicuri in rete", avvicinando i

presenti ai rischi che i ragazzi corrono nell'uso della rete, ma evidenziando anche alcune possibili strade da seguire per intervenire. Siamo stati tutti invitati a non lasciare soli i ragazzi nel loro percorso di crescita, a metterci al loro fianco, cercando anche di conoscere gli strumenti che loro utilizzano per non farci cogliere troppo impreparati.

In particolare, il Capitano ha invitato i presenti a informarsi sulle conoscenze dei ragazzi (non solo tecnologiche) per poterle sviluppare e, nelle situazioni che si ritengono più critiche, a controllare maggiormente le modalità di utilizzo dei social e i contenuti che i ragazzi condividono. Ha suggerito altresì, dopo aver indicato i reati nei quali ragazzi e adulti possono incorrere (diffamazione, stalking...), la necessità di mantenere vivo un dialogo con i figli, per far capire e sentire loro che c'è sempre qualcuno pronto ad accoglierli nel caso si incontrassero situazioni di fatica o di problema.

Nell'ultima serata dal titolo "on- off ...come connetterci con i ragazzi?" la psicologa Laura Parolini ha evidenziato innanzitutto i cambiamenti avvenuti nell'ultimo decennio nella nostra società e nelle nostre famiglie, ribadendo come la famiglia non sia più quella "normativa" di un tempo ma sia diventata "affettiva". Allo stesso tempo ha evidenziato come Internet abbia modificato il nostro modo di comunicare e di relazionarci sottolineando anche le possibilità e le risorse che, la rete, se utilizzata in modo adeguato, può esprimere.

Ci ha altresì ricordato come i ragazzi siano unici e originali nel loro percorso di crescita e che questo rende necessario spesso fare scelte diverse a partire dalla conoscenza di ognuno di loro:

- passare del tempo con i ragazzi mentre stanno navigando o sono sui social, interessarsi di quello che stanno facendo, dialogare con loro rispettando le loro amicizie e quanto condividono;
- da quando ricevono un cellulare, aiutarli nell'utilizzo dello stesso fornendo strumenti e conoscenze, sia tecnologiche ma anche legate alle possibilità ed ai rischi che si corrono;
- l'indicazione che più ha colpito noi adulti riguarda però la questione, magari già nota ma più faticosa da applicare, che i bambini ed i ragazzi imparano molto a partire dall'esempio. Quindi la sollecitazione si rivolge alle famiglie ed alle modalità che gli adulti hanno di utilizzare i telefoni, il tempo che gli si dedica e la priorità all'interno delle nostre attività...

Tutte le serate si sono concluse con intensi e articolati dibattiti, segno dell'interesse che alcune questioni suscitano e delle preoccupazioni che ne conseguono. Per questo molti hanno richiesto una prosecuzione del percorso che quindi riprenderà in Autunno.

Simona

## DILLO CON UN FIORE

I fiori accompagnano sempre un'emozione; riceverli o donarli è un gesto semplice ma ricco di significati che vengono trasmessi attraverso la loro bellezza.



Ogni fiore ha un proprio significato, unico e profondo, fatto di colori, profumi, forme e sensazioni che arricchiscono il valore simbolico di un momento importante o di un dono speciale d'amore, d'amicizia, di ringraziamento, di affetto.

Nel cammino quaresimale verso la Pasqua, con i ragazzi dell'A.C.R., durante il Buongiorno a Gesù, abbiamo voluto promuovere con i fiori un percorso di assunzione di buone virtù, atteggiamenti e comportamenti (estrapolati dalla Parola) utili a sostenere una rinascita, come la solennità pasquale ci suggerisce. Il fiore individuato di colazione in colazione è stato consegnato ai bambini e ai ragazzi

sotto forma di un segnalibro perché possa segnare tante pagine belle della loro vita che sta sbocciando.

Il tulipano, dopo l'inverno, nasce e ride nelle aiuole con i suoi bellissimi colori. Ci ricorda che bisogna andare avanti anche quando si fa fatica e occorre bucare le ancora fredde zolle. Come il tulipano bisogna essere perseveranti senza mai lasciare le cose a metà e senza mai lasciarsi andare.

Il girasole segue sempre il sole ed è così attirato da lui che quasi gli assomiglia; il nostro girasole è Gesù e vogliamo crescere nella sua luce e nella bellezza della sua verità.

La stella alpina è simbolo di coraggio per via del disprezzo del pericolo che talvolta richiede per essere raccolta sulle rocce. La nostra forza non sta nei muscoli, ma nel nostro cuore.

Appena il clima comincia ad intiepidirsi, ecco le prime primule fare capolino lungo i rigagnoli d'acqua: simbolo della primavera e della speranza di rinnovamento che questa stagione porta con sé. Siamo sempre chiamati

a rinnovarci, a convertirci, a vivere la vittoria del bene sul male.

La margherita nasce in tutti i prati non da sola, (sì e no la vedremo) ma sempre insieme ad altre margherite: nella loro semplicità colorano il prato di macchie bianche che trovano il loro vigore e freschezza nell'unità. Non pensare solo a sé stessi rende il mondo più bello.

Quando la natura sembra ancora morta, occhiaggia qua e là il bucanave, che ti dice: "Intorno a me è ancora tutto secco, ma abbi pazienza. Non per niente mi chiamano la stella del mattino. Dopo di me nuovi fiori sbocceranno". Gesù risorto, il primo a vincere la morte, apre la strada a tutti ed è con noi per sempre.



E...concludendo faccio un riferimento alla copertina per rimanere in tema floreale: il nostro campanile svetta su un prato giallo e ridente. Sia la nostra comunità testimone della gioia pasquale.

Carla



## “BENVENUTI AI NUOVI NATI”

Da inizio anno vicino al fonte battesimale, è posto un cartellone dove, volta per volta, vengono attaccate le foto di tutti i bambini che hanno ricevuto il Battesimo o lo riceveranno in questo anno: l'idea è quella di far conoscere alla comunità, questi piccoli che con il dono del battesimo, sono diventati figli di Dio e fratelli nostri.

Quest'idea di fratellanza e accoglienza è la stessa che ci spinge a portare ad ogni nuovo nato, un piccolo segno di benvenuto da parte della comunità parrocchiale: vuol essere un modo per avvicinarsi, senza troppo rumore, alle famiglie e ai loro bambini.

Alle stesse famiglie, abbiamo rivolto l'Invito a due incontri, ad un anno o a due anni di distanza dal Battesimo dei loro piccoli, per confrontarci con loro, su alcuni aspetti della fede cristiana, che spesso non viviamo con i nostri bambini, pensando sia troppo presto per proporli a loro: il segno della croce, come primo gesto dei cristiani, e la preghiera.

Anche questi incontri proposti, non vogliono essere puramente "catechesi", ma principalmente spunto, confronto e collegamento tra il momento in cui i bambini ricevono il sacramento del Battesimo e il momento in cui inizieranno la scuola dell'infanzia, che già permette loro di vivere alcuni momenti di fede pensati alla loro misura.

A volte la percezione che abbiamo pensando ai bambini al di sotto dei 3 anni, è che sia troppo presto proporre loro dei piccoli momenti di preghiera, ritenendo che non possano viverli bene perché non in grado di capire e apprezzare il messaggio.

Confrontandoci tra noi, nell'incontro del 22 aprile, abbiamo invece scoperto che l'importante è dare loro il nostro esempio anche nella preghiera: i nostri bambini ci osservano in ogni azione del nostro quotidiano, lo stesso vale per il nostro atteggiamento quando preghiamo! Può essere utile dedicare alla preghiera un momento fisso della nostra giornata, oppure un luogo adatto...ma sempre e comunque proporre con serenità ai nostri figli questo momento speciale. Così ci siamo accorti di quanto i nostri bambini siano diversi tra loro pur avendo le stesse età: chi si distrae e non ha voglia, chi già parla e recita l'Ave Maria speditamente, chi osserva e intuendo la grandezza del momento sta in preghiera a mani giunte e chi ricorda ai genitori "Ma stasera niente preghiere?"!

Certo è, che Dio ha messo in loro, come dentro il nostro cuore, il seme della bontà e della santità, che germoglierà se un buon coltivatore saprà prendersene cura.

Le operatrici battesimali

## Alcuni pensieri sugli incontri

Gli incontri organizzati per le famiglie dei bimbi battezzati nel 2016? Un vero regalo! Un'occasione per riflettere sull'educazione religiosa dei nostri bambini, per confrontarsi con gli altri genitori e per approfittare di concreti suggerimenti da mettere in pratica, fin da subito.

Gli incontri ci sono piaciuti così tanto che speravamo ce ne fossero di più, per continuare ad essere guidati e per continuare a condividere questo aspetto della crescita dei nostri figli.

Grazie a chi li ha pensati e organizzati!

Chiara e Matteo

Un bel momento di condivisione e confronto delle proprie esperienze sull'importante tema della preghiera in famiglia che è giusto affrontare soprattutto già dai primi anni di vita.

Bel momento di socializzazione con nuovi genitori che altrimenti non si avrebbe occasione di conoscere o vedere fino all'inizio dell'asilo!

Debora e Diego



## ESTATE: BENVENUTA VACANZA!!

Che cos'è una vacanza? Un periodo di sospensione dalle attività, un intervallo di riposo, oppure qualcosa di più?

Dopo mesi trascorsi al lavoro, a scuola, passati a svolgere attività quotidiane che possono logorare, stancare, emerge l'esigenza di riprendere fiato, di riposare e di raggiungere un nuovo equilibrio.

Il periodo di vacanza diventa quindi l'occasione per rallentare i ritmi, ma anche per trascorrere con i propri familiari e con i propri amici un tempo adeguato per conoscere luoghi nuovi, per immergersi nelle bellezze naturalistiche. Per alcuni diventano un momento per dedicarsi a passioni sportive, a hobby, ad attività che negli altri mesi dell'anno non si riescono a fare. Oggi il ventaglio di proposte estive è molto vario: non più solo sdraio, lettino, ombrellone. Molti desiderano una vacanza particolare in campi differenti, alla ricerca di sorprese, di incontri, di esperienze emozionanti. Tempo libero, molteplici attività, spesso caratterizzate da forte evasione dal quotidiano.



Ma vacanza non è solo uno staccare la spina da tutti e da tutto: è anche un momento privilegiato in cui riscoprire sé stessi, riflettere, aprirsi al dialogo, all'ascolto, alla contemplazione, alla lettura, alla cura della vita interiore: il tempo liberato dall'orologio permette di riappropriarsi di quelle dimensioni spesso trascurate, ma che rappresentano il sapore che dà significato anche al post vacanza, rinvigorendo la quotidianità.

Scriva E.Bianchi: **"Oggi c'è una certa retorica dell'essere" fuori che dimentica che l'uomo è anche e soprattutto un "dentro".** E allora buona estate!

Carla

# ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



## PERCHÉ ALFIE CI RIGUARDA TUTTI?

Sul finire del mese di aprile, attraverso quella grande finestra sul mondo che è internet, ho cominciato ad incontrare sempre più spesso la storia di un bambino inglese, Alfie Evans, e della sua famiglia.

Col passare dei giorni, leggendo articoli e interviste, mi è sembrato di entrare in punta di piedi nella loro vicenda, che mi ha colpito dal punto di vista umano e professionale. Alfie aveva quasi due anni ed era affetto da una malattia non diagnosticata che lo ha portato al coma e ha richiesto la ventilazione meccanica per lunghi mesi. Al termine di una lunga e complicata trafila giudiziaria, un giudice inglese ha confermato l'opinione dei medici che avevano in cura il bambino, cioè che il suo *best interest* (migliore interesse) fosse sospendere la ventilazione meccanica e ogni supporto vitale, facendolo di fatto morire di fame e di sete.



Tutto contro il parere dei suoi giovani, coraggiosi genitori, che si sono appellati alle massime autorità civili e religiose, fino a Papa Francesco, per tentare di trasferire Alfie in un ospedale italiano ove fosse possibile diagnosticare la sua condizione e magari curarla oppure accompagnarlo nell'ultimo tratto della sua breve, preziosa esistenza attraverso le cure palliative più idonee.

Per lui si è mobilitato un esercito di persone, *l'Alfie's Army*, a Liverpool e in ogni parte del mondo.

Per rispetto della legge inglese, e di un protocollo che sopprime ogni anno in Gran Bretagna centinaia di pazienti, la sentenza è stata eseguita. Alfie è morto tra le braccia della sua mamma alcuni

giorni dopo il distacco del ventilatore meccanico, giorni in cui ha respirato da solo e lottato come un piccolo guerriero.

Tra i tanti contributi che ho letto in quei giorni mi piace riportare le parole di Riccardo Cascioli, direttore de "La nuova Bussola quotidiana", scritte quando ancora si sperava che per Alfie ci fosse la possibilità di un trasferimento.

*Cos'è che fa così tanta paura in un bimbo malato di neanche due anni e nei suoi giovani genitori, tanto da sbarrare le porte dell'ospedale con la polizia e chiudere gli aeroporti? Perché ci deve essere un pericolo grosso se c'è bisogno di tanto sfoggio di forza, se c'è bisogno di mentire continuamente per giustificare la prigionia di Alfie nell'Alder Hey Hospital.*

***Quel bambino in effetti è un segno di contraddizione, sta lì a smascherare il vero volto totalitario di quella che si vanta di essere la patria della democrazia; fa capire con chiarezza che dietro le parole libertà di scelta e autodeterminazione c'è soltanto la morte, voluta e perseguita contro i propri cittadini da un potere che pensa soprattutto a conservare se stesso. Un bambino inerme che si ostina a lottare per vivere è un manifesto contro la morte, e allo stesso tempo è un atto d'accusa contro i medici, che hanno ormai dimenticato cosa voglia dire «prendersi cura». E i genitori ventenni con quella loro sfida impossibile – è Davide contro un Golia ben più grande e minaccioso di quello biblico – ci fanno capire perché i grandi poteri internazionali ci tengono così tanto a distruggere la famiglia: quel legame di sangue, che coinvolge gli affetti più profondi, che suscita un'appartenenza reciproca invincibile, genera una relazione che è davvero***



*l'ultimo punto di resistenza contro un potere che ci vuole individui slegati da ogni rapporto così da determinare ogni aspetto della nostra vita.*

**Per questo Alfie deve morire**, il Potere non può sopportare questo affronto; se la vita vincessesse, metterebbe in discussione quel castello di morte nel quale tutti viviamo convinti di godere di chissà quali libertà. Cos'è che ha attirato migliaia di persone davanti all'ospedale di Liverpool, al punto da rimanere per lunghe ore, anche notturne, a vegliare e manifestare per un bambino e per una famiglia che non hanno mai conosciuto personalmente? Certo, c'è una palese ingiustizia ai danni di un bambino gravemente malato; è evidente che c'è un intollerabile accanimento nei confronti dei genitori di Alfie, accanimento che arriva quasi alla tortura. È vero questo, ma non spiega tutto di questa mobilitazione spontanea. C'è – almeno inconsciamente - che in Alfie ciascuno di noi è attaccato personalmente.

**Perché se la "qualità della vita" sostituisce "la sacralità della vita"**, allora ognuno di noi è in pericolo. Se la vita è sacra appartiene solo a Dio, nessun uomo può decidere se farci nascere e quando morire, è più grande di noi stessi; ma se valutiamo la vita secondo le misure umane, se facciamo graduatorie per stabilire la qualità della vita, allora ognuno di noi è alla mercé del Potere, che stabilirà di volta in volta – secondo convenienza e utilità - i confini della vita: quanti figli avere, se fare nascere i portatori di gravi malattie, quando togliere il disturbo da questo mondo. Di più: ci interroga sul senso della nostra vita, perché di fronte a un malato che lo

Stato vuole eliminare con accanimento, non possiamo non chiederci se la nostra vita, la mia vita, quel desiderio di assoluto e di infinito che ci definisce può essere ridotto all'efficienza e all'utilità.



**Ecco perché, anche se non ne siamo pienamente consapevoli**, la vita di Alfie è la vita di tutti noi; la battaglia per Alfie è la battaglia per affermare la nostra vita.

Valentina

## “VEDO UN PAESE STANCO E ANNOIATO. I MIGRANTI CI SERVONO”

Qualche anno fa ho conosciuto Padre Kizito (missionario comboniano in Africa); da allora lo seguo con interesse perché con i suoi scritti e il suo esempio è capace di trasmettermi speranza e, con la sua analisi attenta e puntuale dei problemi che affliggono la nostra società, mi aiuta a maturare un senso critico più profondo.

Nella sua testimonianza, che trovate pubblicata qui, mi colpisce la lucida analisi che fa della nostra società. Penso infatti che stiamo attraversando un profondo cambiamento in cui la noia, il lamento e la poca fiducia nel futuro piano piano stanno prendendo il sopravvento. Non so se i migranti siano l'unica soluzione, ma certo è che, se vogliamo un mondo più bello, dobbiamo interrogarci su come vogliamo andare avanti.

Mauro



Padre Renato "Kizito" Sesana, il sacerdote missionario in Africa da oltre 25 anni, è in questi giorni tornato a Lecco, sua città natale. Nato nel 1943, padre "Kizito" dal 1977 è missionario in Africa; è stato prima in Zambia e dal 1988 a Nairobi in Kenia. Qui ha fondato

la comunità di Koinonia, che si prende cura dei ragazzi di strada. Abbiamo approfittato della sua presenza a Lecco per parlare con lui dell'esperienza della sua comunità ed anche per riflettere su quel pezzo d'Africa che si sta trasferendo nella nostra Europa.

### **Padre Kizito, che effetto le fa tornare in Italia, a fronte della sua esperienza in Africa, la terra che è ormai è la sua casa?**

Effettivamente da un po' di tempo sono in Italia, anche se a Pasqua tornerò in Africa nella mia comunità. La prima impressione, quando torno in Europa e a Lecco, è la palpabile constatazione di una differenza scioccante, difficile da identificare ma concreta. In Kenia, pur tra mille problemi e difficoltà inenarrabili, vivo in un mondo pieno di vita e di entusiasmo, in cui vi sono tantissimi giovani dotati di una straordinaria energia, che credono fermamente nel futuro. Qui piombo in un universo stanco, chiuso e vecchio. È una società in cui tutti sono annoiati e non sanno far altro che la-

mentarsi. Siamo completamente fermi e si ha paura del futuro; anche per questo le nascite diminuiscono e le comunità sono, anche anagraficamente ma non solo, vecchie. Questo clima di immobilismo e di chiusura non può che essere negativo e deve preoccuparci non poco. La mancanza di apertura è proprio la conseguenza della stanchezza che si vive da queste parti.

### **Cosa dire allora delle migrazioni, che hanno investito proprio il nostro vecchio continente e che stanno creando così tanti problemi?**

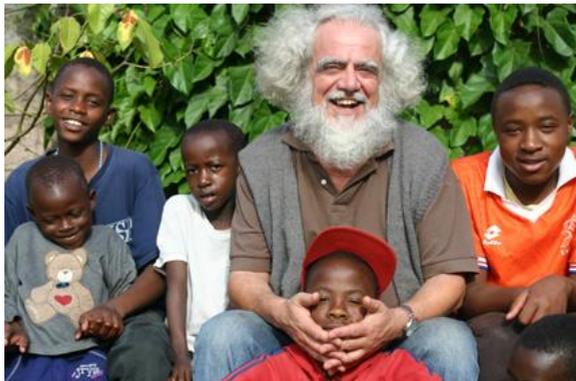
È un fatto ineludibile proprio per quello che ho detto prima. I migranti, i rifugiati non fanno altro che occupare gli spazi che gli europei lasciano liberi. Già negli anni Sessanta, un teologo spiegava i primi segnali di quello che oggi è un fenomeno globale, parlando della legge dei vasi comunicanti. In Europa domina lo scoraggiamento ed i giovani che arrivano dagli altri mondi portano invece speranza ed energie che gli europei non hanno più. Il vecchio mondo arretra mentre chi arriva dall'Africa piuttosto che dall'Asia ha una gran voglia di andare avanti.

### **In Africa, dunque, ci sono energie che noi sogniamo?**

Su questo non c'è alcun dubbio. Segnalo solo un dato : in Kenia il 50% della popolazione ha meno di 18 anni. Io vivo costantemente in mezzo ai giovani, che nonostante le difficoltà, hanno grandissime aspettative di cambiamento e guardano al futuro con fiducia. Hanno voglia di sfidarlo questo futuro e la loro energia è palpabile. Per me gli aspetti economici non sono tutto, ma dico solo che in Kenia il pil cresce ogni anno del 5/7%. Insomma , c'è un grande fermento che qui manca completamente.

### **Papa Francesco è venuto recentemente in Africa. Che aspettative ha fatto nascere questo nuovo Pontefice?**

Il suo messaggio è stato recepito con grande speranza e noi gli siamo grati della sua attenzione per l'Africa. La sua venuta ha dato ulteriore fiducia a tutti. Detto questo, è anche evidente che l'Africa il Pontefice la conosce ancora poco e si muove con discrezione e cautela. Recentemente ha tenuto un discorso agli indigeni



messicani, che avrebbe dovuto fare anche agli africani. Ma capisco che il nostro continente è complesso e va conosciuto. Sono sicuro che col passare del tempo Papa Francesco per l'Africa farà molto.

**Torniamo all'Europa. Da noi, i migranti, che giungono da tante parti del mondo, suscitano paura e timore. Non mancano nazioni che alzano muri ideali e concreti. Come giudica l'atteggiamento di tanta parte dell'Europa?**

Non mi sento di dare giudizi. Dico solo che l'unico modo per gestire al meglio i migranti è l'accoglienza. Bisogna aiutarli ad integrarsi, non c'è altra via. La paura, soprattutto se generata dalla non conoscenza, è solo negativa. È illuminante quanto successo ad un ragazzo del Mali a Verona, in cui si trova una comunità, che fa molto per l'integrazione. Questo giovane stava imparando l'italiano ed ogni giorno in un parco di Verona vedeva passare un signore anziano, che portava a fatica delle pesanti borse. Il giovanotto africano ha imparato la frase "Posso aiutarla?" ed il giorno dopo si è avvicinato al vecchio signore. Ma non ha fatto in tempo a rivolgergli la parola che quello ha mollato le borse ed è letteralmente scappato. La paura ingiustificata ed acritica genera queste reazioni ed è la dimostrazione di un mondo che ha paura di aprirsi e di confrontarsi: questo per tutte le culture è un segno di debolezza e di decadenza.

**Secondo lei come si supera questa paura?**

Semplicemente con la disponibilità ad accogliere ed a mettere questi giovani nella condizione di potersi integrare. La loro energia e la loro speranza nel futuro può essere un grande aiuto anche per noi. Anzi, dirò di più, noi abbiamo bisogno di quella novità che i migranti rappresentano.



## CI SCRIVONO DA ...

20 aprile 2018

Rev.do Don Giacomo e parrocchiani.

Carissimi, eccomi a voi per soddisfare un mio desiderio che da tempo tengo in cuore, cioè scrivere una volta per ringraziare del giornalino "Orizzonti" che ogni volta ricevo volentieri.

Lo sfoglio subito per vedere le novità e le foto di gruppi o persone conosciute. Fra i piccoli e giovani mi è difficile distinguere qualcuno, mentre per gli adulti le fisionomie più o meno rimangono, anche se per tutti gli anni passano.

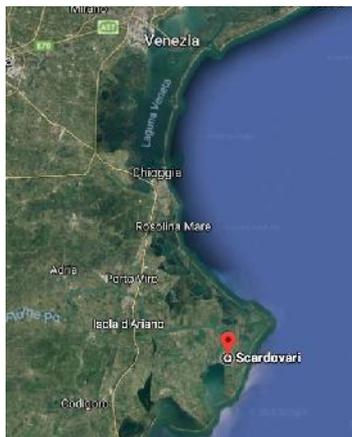
Quanti bambini, quanti ragazzi ho visto e conosciuto in tredici anni! Di questi qualcuno è già sposato, già papà, mamma, oppure prete, come Paolo, Simone, Don Manuele, o suora, come Maurizia. Poi catechisti, educatori, animatori: penso a tanti con una buona occupazione lavorativa. Bello, bello!

La vita è un dono grande da vivere bene, anche se porta le sue sofferenze, con fatiche, cadute, rincorse, successi, ma anche tante gioie e soddisfazioni, quando al centro di tutto sappiamo mettere lo Spirito di Gesù che guida ogni nostra umanità.

Io, dal mese di settembre scorso, mi trovo a Scardovari, provincia di Rovigo; è una scuola materna piccola, così pure la parrocchia che mi fa pensare tanto a Semogo, anche se è un modo nuovo per me, perché la maggioranza è di pescatori. Mi auguro che Semogo sia ancora come tempo fa, luogo di fede, di festa, di cultura e di collaborazione. Ringrazio, saluto tutti e assicuro il mio ricordo.

Con Stima.

Suor Giancandida



Scardovari: Suor Giancandida e Suor Pierdaniella

# PAROLA INCROSGEDA

1	2	3	4		5	6	7		8	9	10	11	12	13	14	15	16
17					18			19		20							
21				22				23	24				25			26	
27					28		29		30				31			32	
33								34		35				36			
37								38	39			40	41				
	42			43			44		45		46						
47				48					49				50				
51	52		53			54			55			56					
57			58				59				60			61			62
63		64			65	66			67	68			69				
70								71									72

**CE E LEI:** 1. Formai picen e bas 8. L'e per meter int i soldi de carta 17. I bait che sè vet ia de la Minesc'tra 18. Al l'è l'omen risc'pètè 20. La fè la sc'cariza per pizer la sigareta 21. La sèrf per sc'liscer li èsc 23. A la fin dei pater 25. Come dir "Al va ben" 26. Al prim numer 27. Sè disc che al ghe n'e più quando la ent la sé comporta mal 30. Quanta li en li roda de l'Ape 31. Sè la fè col bór trop vin 33. L'ofërta che sè met o in gesa 35. In font a la Mola 36. Al comincia isci al dreit 37. La legna che la brusgia ben 38. L'e feit de quaranta carta 40. Tachè insem, lighè 42. Decider de fer un mesc'teir più tardi 45. La sè ciama enca galeria 48. Seconda e terza de Ceco 49. Gne mia gne toa 50. Famiglia su li busc'ta 51. Mi in italian 53. La prima metà de Gros 54. Sè ghè infilza int al vèrm 55. Al ribes in dialèt 57. Com senza la prima 58. Prima e terza de Nico 59. La vegn sc'cura col sol ma sè pò enca sc'trepèl 60. In de sc'to moment 61. L'e pena un, al ghe n'e miga un altro 63. La pianta che la fè su li bòcina rosa 67. Al taol senza la tèsc'ta 69. I en mila per un kilometro 70. Se i tira su in di prà e se i mangia 71. L'e fermo come un pal 72. La fin de la chèza

**SU E O:** 1. Al fèr de sc'tirer co li brasc'ca 2. Al lorei per fer al polvin 3. La patria dei cozin 4. Un po' a l'olta 5. La prima nota 6. Prima de doman dopo de eir 7. Contrari de sci 9. Se la fè in matematica ma enca a l'osc'pèdal 10. Al mena o l'acqua ma l'e picen 11. Gne mè, gne sè 12. Su in del ski al tegn fermo al sc'chèrpon 13. Chi al l'è ciapèda al continua a sc'bolsir 14. I èn doi e i guar-den 15. Come dir crapòn, dur 16. Sà de filèla per fer su li masgia ma li pizigàn 19. A Livign i li ciamen pasola. 22. Gucia in italian 24. Prima e terza de metà 28. Insema a isci per dir circa 29. Li en precisa in de la nona 32. I fèn gnur bei i vesc'ti e i bait 34. Al va in boca dei pèsc 39. Al gioc che in italian al sé ciama campana 40. Contrari de gnù 41. Al comando per fermer al caval 43. I piachen o li pignata 44. La porta o in del garage 46. I böc del nas de li besc'tia 47. I li laghen li vaca su per i pasc'col 52. S'èl dopèra per tacher su i vesc'ti in del armari 53. Le amò più che rabios 56. Come dir abitudine 61. Unione Europea 62. Una sc'pinta forta e improvvisa 64. Al la disc sempre chi a sè vanta 65. L'inizi e la fin del inno 66. Sigla in italian per gnegun 68. In mèz a la copa 69. Quel che l'è de mia proprietà.

## RISATE SPRINT

Cosa si dicono due cassaforti che si trovano nel deserto? Oh, che combinazione!

Una signora al telefono: "Pronto? E' lei che ha salvato il mio bambino che stava annegando?". "Sì, signora, sono io". "... e il cappellino dove l'ha messo?".

Al ritorno da una caccia grossa in Africa, un amico dice all'altro: "Ciao Mario come è andata la caccia?" "Bene", gli risponde Mario aggiungendo: "Ho preso due antilopi, un puma, una tigre e cinque nusbari". L'amico: "I nusbari? Non li ho mai visti, che cosa sono?!" E Mario: "Nemmeno io li avevo mai visti, poi un giorno sono sbucati fuori dalla sterpaglia neri, con un pelo riccio urlando Nusbari, Nusbari, e gli ho sparato!"

Un ingegnere si presenta sul posto di lavoro. È il suo primo giorno. Il principale gli mette una scopa in mano e gli dice: "Ecco questa è una scopa. Come prima cosa potresti dare una spazzata all'ufficio..."

L'ingegnere replica: "Una scopa ???! Ma guardi che io sono un ingegnere!!!"  
e il principale: "Hai ragione, scusa... ti faccio vedere come funziona..."

Due amici si incontrano e uno è tutto fasciato, incrociato e pieno di ematomi: "Ma cosa ti è successo?". "Oh, lascia perdere... è colpa del mio hobby". "Ma che razza di hobby hai?". "Niente, tutte le notti verso le tre mi diverto a fare dei numeri di telefono a caso e poi dico: "Ehi, merdina, indovina chi sono?". "E allora?". "E allora... uno ha indovinato!!!"

Un bimbo veneto vede un omino uscire da un disco volante atterrato in giardino e gli chiede: "Chi cavolo sito?" L'omino risponde: "E.T." - "E no, ostreggheta, te gò domandà prima mi!"

### La soluzione del cruciverba dell'ultimo numero

1	C	A	S	4	E	R	E	D	A	9	P	R	E	12	P	A	R	E	D	A	16
17	A	R	I	V	E	D	E	S	18	R	I	D	I	C	O	L	19	D			
10	P	A	R	A	20	U	C	E	L	I	N	21		22	R	E	D	E	D	A	23
24	O	D	I	25	S	C	I	M	I	A	26	R	O	T	A	M	A	T			
27	T	E	A	28	B	A	D	E	R	L	29	O	30	L	I	31	E	V	A		
32	E	L	33	R	U	Z	E	D	A	34	B	I	E	L	I	N	A				
	R	35	D	E	C	I	S	A		R	36	T	E		T	N					
	38	M	O	N	C	O			39	B	R	I	L	A	N	T	41		42	Z	
43	C	A	N	T	I	N	44	E	L		A			A	46	A	R	47	I	A	
48	A	I	49	E	A		50	S	E	G	O	N	D	A	52		O	R	L	O	54
55	C	E	N	D	R	E	57		58	O	N	59	A	R	C	O	N				G
60	E	R	B	A	E	F	E	N	61	O	F	I	A	62		A	N	E	L		

# IL PAESE DELLE VACANZE

Il Paese delle Vacanze non sta lontano per niente: se guardate sul calendario lo trovate facilmente. Occupa, tra Giugno e Settembre, la stagione più bella. Ci si arriva dopo gli esami. Passaporto, la pagella. Ogni giorno, qui, è domenica, però si lavora assai: tra giochi, tuffi e passeggiate non si riposa mai.

*(Gianni Rodari).*



## PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere “NUOVI ORIZZONTI”, può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 400 esemplari per le famiglie del paese e per i Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito [www.semogo.org](http://www.semogo.org)



**ORIZZONTI**  
Lettera alle Famiglie  
della Parrocchia  
di Semogo

Parrocchia di Semogo  
Via Plator, 4 - Semogo  
23030 VALDIDENTRO  
SONDRIO - ITALY